



La Voce Amica

Periodico della parrocchia di
Salce - Belluno

L'unica rivoluzione necessaria

Ecco un altro passo importante sulla via della vita cristiana: l'arte di amare. È una esigenza dell'uomo, di ogni uomo. Il grande psicologo svizzero Erich Fromm titola proprio così un suo libro: "L'arte di amare" ed afferma, laicamente ma con sapienza, che "amare è uscire da se stessi, farsi l'altro, che l'amore è dono, che per amare occorre impararne l'arte".

Dopo aver scoperto che

Dio è Amore, che per rispondere a questo Amore occorre fare la Sua volontà, ecco un aspetto fondamentale di questa volontà di Dio: "Amatevi come io ho amato voi".

In attesa di altri passi, vediamo in questi mesi estivi, di vivere bene questo.

Sarà la più bella rivoluzione che possiamo fare.

Buona estate a tutti e a chi può: buone vacanze!

Don Tarcisio



Amare senza fare distinzioni tra l'antipatico e il simpatico, il bello o il brutto, il grande o il piccolo, quello della mia patria o uno straniero, il bianco o il nero, il giallo, l'americanò, l'africano o l'indiano, il cristiano, il musulmano, l'indù o il buddista. Tutti vanno amati allo stesso modo. Madre Teresa di Calcutta, a chi le chiedeva: "Come mai lei accoglie nelle sue case sia cristiani che musulmani o indù?", rispondeva: "Io vedo in loro solo Gesù, il suo volto".

Se è così, allora anche gli altri punti dell'arte di amare sono possibili e belli!

"Ami per primo" come Dio che ci ama, non perché siamo bravi, ma perché ne abbiamo bisogno. La pace la fa chi ama per primo, altrimenti sarà sempre guerra.

"Ami concretamente":



"Avevo fame, sete, freddo, solitudine, malattie... Mi hai dato pane, acqua, una coperta, un'ora del tuo tempo, una visita o mi hai trovato un medico... L'hai fatto a me" dice Gesù.

Queste parole "L'hai fatto a me" sono stupende. E le ripeto tante volte in una giornata: ogni persona che accosto, mi ricorda che tutto quello che le farò, l'avrò fatto al Signore Gesù: "Lo hai fatto a me".

"Amatevi l'un l'altro": due o più persone, due o più ragazzi, due o più, e neppure bravi, bastano due o più, e succede sempre qualche cosa di grande. È una promessa, una specie di giuramento che Gesù ha fatto un giorno. Ha detto proprio così: "Dove due o più sono uniti nel mio amore (nel mio nome), lì sarò io in mezzo a loro" (Mt 18,20).

Allora lì è la chiesa vera, lì è la parrocchia vera, lì c'è la famiglia vera, lì c'è il germe di una società nuova, una nuova politica, una nuova sanità, una nuova scuola, una nuova economia.

Sogni?

No, proprio no, perché persone che vivono in questo modo ce ne sono già e moltissime. Non sono maggioranza, sono ancora "germi", ma ci sono e sono "germi" vivi, vivissimi.

L'albero non cresce cominciando dalla cima, ma da un germe. L'amore, l'arte di amare sarà il domani della storia, della comunità, della Chiesa, della tua famiglia.

Il nostro domani.
Gioca anche tu al **dado dell'Amore**.

Don Tarcisio

NB. Se ti interessa, un vero "dado dell'Amore" (di gomma) lo troverai concretamente nelle librerie cattoliche o puoi chiedere alla parrocchia che te lo procuri. Molti dei nostri ragazzi od adulti ce l'hanno già.

L'arte di amare

Se non è una rivoluzione, questa!?

- amare tutti
- amare per primi
- amare concretamente
- farsi "uno" con l'altro
- amarsi a vicenda
- amare il nemico!

È una rivoluzione ed è un'arte di cui tutti sentiamo il bisogno, anche se, lì per lì, solo ad elencare alcune affermazioni, ci sentiamo tremare i polsi: amare tutti... amare il nemico... amare per primi...

Non è un'utopia...

Non è un'utopia, primo perché il Vangelo non è opera di un filosofo che può anche sognare, ma è la parola di Dio-Amore che ci ha fatti e ci ha fatti bene e ci ha fatti per assomigliarli, e quindi con tutte le forze necessarie per essere come Lui ci ha pensati e voluti.

...secondo, perché molti lo

hanno fatto e moltissimi lo fanno tutti i giorni, dai bambini agli adulti, ai vecchi, uomini e donne, laici e consacrati.

L'arte di amare!

Un **dado**, diffuso ormai in tutto mondo, riporta sulle sei facciate, i principi dell'arte di amare.

La mattina si lancia il **dado** e poi si cerca di vivere tutta la giornata alla luce di quella parola che ti viene indicata: "ama tutti"... oppure "ama per primo"... o "farsi uno"... o "ama il nemico"... o anche "amatevi a vicenda"... oppure "ama concretamente"... Sono cinque.

E il sesto?

Il sesto è il più importante ed è quello che spiega e dà senso a tutti di altri e la sapienza e la forza per farlo: **Ama Gesù nell'altro**.

La chiesa di Belluno-Feltre in cammino verso il Sinodo



ANNO SECONDO

Come il Concilio ecumenico è per la Chiesa universale, così un Sinodo è per una Chiesa particolare, come quella delle diocesi di Belluno-Feltre: un'occasione per pensare, riflettere, pregare, esaminarsi, confrontarsi e rinnovarsi alla luce della parola del Vangelo per rispondere ai bisogni della società del nostro tempo.

Un Sinodo è un avvenimento eccezionale, straordinario. La Chiesa di Belluno-Feltre non ne celebra più dall'anno 1947.

L'idea di convocare un Sinodo con un'anima nuova e criteri nuovi è venuta al vescovo Pietro Broglio, dopo aver a lungo consultato e pensato con i vari consigli diocesani di laici e preti.

Il vescovo Savio, esperto in questo campo per averne preparati per alcune diocesi della Toscana, è stato contento di portare avanti l'iniziativa, cogliendola come un autentico segno dei tempi, suggerito dallo Spirito Santo.

E così, dopo un triennio di preparazione al giubileo dell'anno 2000 per tutta la Chiesa, la diocesi di Belluno-Feltre ha iniziato subito un nuovo cammino che la condurrà a celebrare il Sinodo nell'anno 2005.

Ora siamo al secondo anno di preparazione. Il

primo, iniziato a Pentecoste del 2002 (era il 19 maggio), con l'assemblea diocesana riunita in Duomo attorno al Vescovo, ha avuto per tema l'**ascoltare**.

Ci sono stati centinaia di gruppi sinodali in diocesi, che, per mesi, hanno ascoltato, pensato, pregato alla luce di alcuni temi preparati della commissione per il Sinodo e trovati molto interessanti.

Domenica 8 giugno scorso c'è stato l'inizio del **secondo anno** con il tema **discernere**, come dire: fare delle scelte alla luce della volontà del Signore, con particolare riferimento alla vita. Altri temi, altri gruppi sinodali si stanno preparando per il prossimo autunno-inverno.

Domenica di Pentecoste gremivamo all'inverosimile le navate del Duomo, tra canti, preghiera, intermezzo artistico, esperienze, domande e risposte con il vescovo, e poi... il lancio: **Andate senza paura**.

Il vescovo ci ha donato un'altra sua bellissima lettera pastorale per il secondo anno del Sinodo: riconoscere il Cristo e poi andare senza paura ad annunziare che il Cristo risorto è vivo, è vivo e vince il mondo, anche e sempre e più ancora nel millennio appena iniziato.

Quando mi sento faccio la comunione

Trascriviamo volentieri alcune considerazioni trovate su una pubblicazione religiosa in questi mesi. Al di là del modo un po' provocatorio, le cose che dice ci sembrano molto opportune ed adatte anche per la nostra parrocchia.

L'Eucaristia non è un fatto privato. Spesso si sente dire: "quando mi sento faccio la comunione".

È assurdo!

L'Eucaristia non è un fatto privato. L'Eucaristia è della Chiesa, è della comunità cristiana, è Cristo presente che si dona come cibo e forza a chi è già in "comunione" con Lui.

Tu non puoi fare la comunione quando "**ti senti**", ma quando "**puoi**".

E quando "**puoi**"?

Quando sei in "grazia di Dio". Non è un insegnamento nuovo. È così da sempre. San Paolo (siamo nei primi tempi della Chiesa) diceva chiaramente che chi mangia Cristo indegnamente, mangia la propria condanna.

Cosa vuol dire essere "in grazia di Dio"?

- Vuol dire che sei unito/a al Signore, che ascolti e vivi quello che lui insegna nel Vangelo.
- che sei unito alla Chiesa, che credi a tutte le verità della fede.
- che accetti il magistero del Papa ("Chi ascolta voi ascolta me").
- che ami il prossimo e nel prossimo ami il Cristo, lo rispetti, non lo critichi, lo aiuti ("Qualunque cosa avete fatto anche più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me").
- che ami la tua famiglia regolarmente costituita, nella fedeltà ai tuoi impegni.
- che accetti e vivi i valori morali, come te li indica la Chiesa, perché sono il pensiero di Gesù.
- che hai un rapporto con Cristo nella preghiera, che frequenti regolarmente la messa festiva.
- che ti accosti - almeno periodicamente - alla confessione sacramentale ed anche ogni volta che ne hai bisogno perché non sei più in grazia di Dio, interrotta da qualche colpa grave.

Sì, se non ti confessi (e chi non ne ha bisogno?) come sarai nella condizione di ricevere degnamente l'Eucaristia? Rileggi (o leggi se non l'hai ancora fatto) il capitoletto n. 36 dell'Enciclica "Ecclesia de Eucharistia", dove il Papa cita San Giovanni Crisostomo che così scrive: "Anch'io



alzo la voce, supplico, prego e scongiuro di non accostarsi a questa Sacra Mensa con una coscienza macchiata e corrotta. Un tale accostamento, infatti, non potrà mai chiamarsi "Comunione", anche se tocchiamo mille volte il corpo del Signore, ma condanna, tormento e aumento di castighi".

E il catechismo della Chiesa cattolica stabilisce: "Chi è consapevole di aver commesso peccato grave, deve ricevere il sacramento della riconciliazione prima di accedere alla comunione".

Altro che: "quando mi sento!". Gesù Eucaristia non è un oggetto ornamentale, da appendere al collo in alcune circostanze: "Tutti fanno la comunione, vado anch'io", come in occasione della Messa di inizio anno catechistico, dopo mesi di assenza dalla Messa festiva o in alcune altre circostanze... tutti alla comunione, come fosse niente...

Ma come? ma come? La Chiesa non gode per le "molte comunioni" che si fanno senza preparazione, in certe circostanze, senza le condizioni di vita e di fede necessarie, anzi ne soffre, come di un segno di superficialità, di mancanza di fede nella realtà divina e sacra della Eucaristia.

Meno "**comunioni**", più "**comunione**" con Cristo Signore, nell'ascolto della sua parola e nell'impegno a viverla. Poi, ma solo poi, la comunione col Suo Corpo nell'Eucaristia. E mai "quando mi sento". Sarebbe un ridurre il Cristo Signore Dio ad un optional qualunque.

"Scherza con i fanti, lascia stare i santi", suona un proverbio di saggezza. Tanto più il Santo dei santi che è Cristo Signore nell'Eucaristia.

R. S.

FATTI DI CASA NOSTRA

Aprile 2003

Di nuovo nella chiesa parrocchiale

Domenica 30 marzo abbiamo celebrato per l'ultima volta nel salone delle opere parrocchiali. Due mesi esatti (26 gennaio-30 marzo) di "emigrazione". È stata un'esperienza particolare, ma non sgradita: sedie comode, un caldo giusto... e la fortuna di avere un locale. Altrimenti dove avremmo potuto emigrare? Grazie ai nostri "vecchi" che hanno costruito, aggiornato e mantenuto una struttura come questa. Non si possono dimenticare!

Pensavamo che una set-

timana sarebbe stata necessaria per pulire e rimettere in ordine la chiesa. Pensate: lunedì 31 marzo, una ventina di donne e uomini ce l'hanno fatta in mattinata: alle 18 si è potuto celebrare la santa messa. Grazie a tutti.

Domenica 6 aprile poi (due settimane in anticipo sul previsto) la comunità si ritrova a casa.

In questi giorni di metà giugno (16-17-18) la ditta restauratrice Gino Maoret di San Gregorio ha terminato i lavori, ridipingendo il soffitto. Nessuno di noi, crediamo, sentirà più parlare di problemi di tenuta del soffitto. Parola dei tecnici e della Soprintendenza di Venezia.



Da domenica 2 febbraio fino a domenica 30 marzo, abbiamo celebrato nel salone delle Opere Parrocchiali



Il monte Peralba

5 aprile:

Serata con il "Coro Peralba" di Campolongo, diretto dal maestro Adriano De Zolt ed organizzata dal Gruppo Alpini di Salce. Il salone delle opere parrocchiali era veramente gremito di persone amanti del bel canto, con la presenza di parecchi maestri di vari cori dei dintorni... Un'esecuzione esemplare, molto variegata, coraggiosa ed innovativa, che è terminata con una spa-

ghettata offerta dal Gruppo ANA ai coristi, parenti ad amici, scesi per l'occasione dal Comelico.

Il ricavato per l'eliminazione delle barriere architettoniche presso la chiesa.

25-26-27 aprile:

Col Gruppo Alpini a Siena

La gita che annualmente il Gruppo Alpini di Salce organizza in primavera ha avuto per meta ancora una volta la Toscana.



Alla scuola elementare di Giamosa: il saggio musicale, 3 maggio 2003

Oltre una quarantina di soci del gruppo, familiari e amici, ha potuto ammirare la città di Santa Caterina, Siena, che la maggior parte della gente conosce per il famoso Palio coi cavalli che si corre in piazza del Campo, sotto l'altrettanto nota torre del Mangia.

Ma la comitiva di Salce, accompagnata da una guida ben preparata, ha gustato le bellezze del palazzo civico, il Duomo, il battistero, la biblioteca Piccolomini, il museo dell'Opera Metropolitana e naturalmente la casa e il santuario della santa protettrice d'Italia.

Il campo base era stato fissato a Poggibonsi e nell'ultima mattinata di permanenza non poteva mancare la visita alla cittadina di San Gimignano, caratterizzata dalle tante torri.

Una gita dai due risvolti, uno culturale, in luoghi che sono noti in tutto il mondo, e uno ricreativo e non si può dire di riposo, perché la disposizione della città di Siena è assai impegnativa nei suoi itinerari.

Il pranzo conclusivo a Barberino del Mugello, con uno speciale menù alla Toscana, ha chiuso "in bellezza" la trasferta nella regione dalle mille attrattive.

Mario Dell'Eva

Maggio 2003

3 maggio 2003

Pomeriggio musicale alla scuola elementare di Giamosa: genitori, familiari e

amici hanno potuto vivere un bel pomeriggio musicale, eseguito dagli scolari ed organizzato e preparato dai maestri.

Una volta lo chiamavano "saggio di fine anno", ma oggi, con l'uso generalizzato della lingua inglese viene denominato "The Giamosa's school".

Il filo conduttore del concerto vocale e strumentale era "Musica da sempre" e infatti spaziava nel tempo e nei continenti, dalle fiabe musicate alle melodie americane e africane.

Il canto dei bambini, divisi in due cori, i grandi e meno grandi, era accompagnato dal suono di flauti, di nacchere, piatti e piccoli strumenti di legno a percussione. E si deve tener conto che il tutto è stato messo in piedi dall'insegnante Lara Garlet dell'Associazione culturale-musicale "A. Toscanini" di Sedico in sole dieci lezioni. Faceva da accompagnatore alla pianola Davide Prestileo, sostenuto dai genitori stessi con il loro ritmato battere delle mani.

Veramente possiamo dire che alla scuola elementare di Giamosa è stata messa in pratica la massima di Fulvio Rusticucci, fondatore dell'IMI (International Music Institute) di Roma: "Quando educi cerca di ascoltare, quando ascolti cerca di com-

SEGUE A PAGINA 4



Siena, sullo sfondo il campanile del Duomo

11 maggio 2003 prima Comunione

La seconda domenica di maggio è -per noi - tradizionalmente riservata alla festa di prima Comunione. Al di là di quanto si possa profanare, con inutilità ed esagerazioni, un momento così "divino", resta il fatto di dieci bambini che, preparati con materno affetto, dapprima per due anni da Sandra Roni e poi da Bruna Dal Farra, hanno fatto l'esperienza dell'Eucaristia...

Ma cosa questo significhi, sarebbe tutto da riscoprire, specialmente da parte di noi adulti... e cambierebbero tante cose!



Da sinistra: Enrico Capraro - Nicolò Chemello - Nicolò Colbertaldo - Luca Da Rold - Juan Carlos Deanna - Lisa Entilli - Luca Garna - Lorenzo Giacomella - Laura Giamosa - Margherita Prior. E le due catechiste che hanno accompagnato questi bambini: Sandra Roni nei primi due anni e Bruna Dal Farra che li ha portati alla prima Comunione.

dalla pagina 3

prendere, quando comprendi circa di pensare e quando pensi cerca di dare".

Anche il tempo, dopo un acquazzone di primo pomeriggio, è stato galantuomo con un cielo sereno e un sole caldo. Hanno suscitato un particolare interesse ed entusiasmo Gugù e la Danza di Uchi Tonga, eseguiti dal coro delle prime classi e la Canzone del flauto, - The old Abel Blues - Questo fiocco di cotone - cantati e suonati dai più grandicelli.

Tutti assieme hanno poi cantato "Sul cappello che noi portiamo", un canto degli alpini, quale attestazione di gratitudine per il Gruppo ANA di Salce, sempre premuroso e pronto per la sistemazione della recinzione del cortile e i piccoli contributi a sostegno delle attività varie delle elementari di Giamosa.

Una cosa molto significativa abbiamo rilevato: che è stata adottata una esecuzione collettiva, senza esibizionismi di solisti.

Mario Dell'Eva



A Col di Salce il 1° giugno

Giugno 2003

Un mese di fuoco, non solo per il caldo eccezionale, ma anche per il susseguirsi di avvenimenti ricorrenze:

1° giugno. ascensione del Signore, festa di chiusura dell'anno catechistico.

Animano la messa col solito entusiasmo i giovani e i giovanissimi della parrocchia, le letture sono riservate ai genitori, le preghiere dei fedeli e la liturgia dell'offertorio ai ragazzi della catechesi con le loro catechiste.

Una vera bella festa di famiglia, con il "contorno" di fine messa sul sagrato.

8 giugno. Pentecoste: assemblea diocesana per l'inizio del secondo anno del Sinodo. Riferiamo a parte di questo straordinario momento per la Chiesa diocesana.

8 giugno: c'è stata anche alla festa della scuola materna parrocchiale. Vi riferiamo a parte, come l'hanno vissuta i protagonisti: i

bambini, i loro genitori, gli animatori e le maestre.

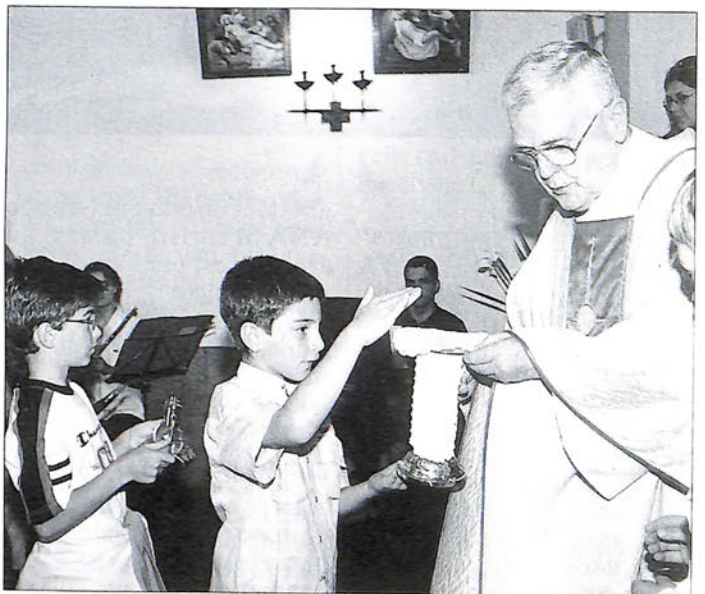
13 giugno Sant'Antonio a Giamosa: Annotava un amico: Mi dispiace di non poter partecipare alla festa, perché in quel giorno sarò in viaggio, anche se è venerdì 13.

A parte la battuta, è sempre una bellissima occasione per celebrare insieme l'Eucaristia, avere il coro del gruppo di giovani, e poi una generosa accoglienza all'esterno.

Una vera festa. Grazie, Giamosani!



A Giamosa il 13 giugno



Morte di don Eugenio Sorio



Ricordiamo che negli anni '30 l'allora chierico Eugenio Sorio, figlio maggiore di un operaio della S.B.I.E., abitante in via del Boscon, che allora si chiamava Canal, durante le vacanze estive si dedicava ai giovanetti di 10-13 anni in attività che avevano per sede l'Asilo (consistente in un salone a piano terra e un alloggio soprastante). Si dava vita a piccole recite, e a canti per le funzioni nella chiesa parrocchiale.

Eugenio era pieno di vita e di iniziative, estroverso e già buon conoscitore di musica.

Era un "centro giovani" che, oltre all'Azione cattolica, raccoglieva quelli che in estate non avevano in casa particolari impegni di lavoro e quindi bighionavano per le strade, per le piazze o andavano al Piave.

Pochi ricordavano don Eugenio, anche perché una volta ordinato sacerdote, raramente tornava a Salce, ma quelli avanti con gli anni certamente

hanno davanti quella faccia sorridente e simpatica pronta alla battuta ma anche seria all'occorrenza.

Dem

Dopo essere stato cappellano ad Agordo in due riprese (1942-43 e poi 1947-49), a Cadola dal 1947 al 1949, e due anni a Sedico, è stato nominato parroco a Bribano dove è rimasto per tre anni.

Ha terminato il suo ministero a Nebbiù di Cadore, dove è rimasto per 42 anni. Gli ultimi anni sono stati il suo "calvario", assistito con vero amore dai suoi cari, in particolare dal fratello Giuseppe. È partito per il Paradiso la notte del 18 marzo scorso.

Ha chiesto di essere sepolto nel nostro cimitero dove si trovano i resti dei genitori, del fratello Rino e della nipote Angela, nonché accanto ad alcuni parroci di Salce ed altri preti oriundi che lo hanno preceduto.

La missione in Brasile di don Giovanni Belli

La società "Quattro stelle don Gioacchino Belli" ha inviato in Brasile parte dell'avanzo delle offerte, raccolte per la distribuzione del libretto "La Cantoria di Salce", per la missione di don Giovanni Belli (altrettanto per quella di don Livio Piccolin). E Pe. João (così lo chiamano laggiù), ringraziando, così descrive il suo impegno in Brasile.

"Ho finito nel maggio 2001 la sistemazione di una parrocchia nuova, quando il vescovo di Belém mi dice: "Qui posso mettere due suore volontarie e lei dovrebbe andare a Castanhal (80 Km.)" e in due giorni il cambiamento è fatto.

Qui aiuto un parroco che ha due parrocchie, 25 cappelle frazionali vive. Il mio impegno è

diocesano: costruire per la imminente nuova diocesi un centro di formazione. Un donatore ha dato una collina di 38.000 mq. di terreno vergine che sarà occupato da undici fabbricati non piccoli per ospitare 250-280 persone, con pozzo, luce, strada per 2400 metri.

Due edifici sono coperti e due quasi al tetto, le colonne portanti della Chiesa e della "malocca spaziosa" e altri progetti in studio.

È un complesso imponente, stimato e richiesto da tutti. Ma non so quando si vedrà la fine, perché si fanno i passi a seconda delle offerte".

Caro don Giovanni, vedremo in seguito di poterti aiutare, anche noi secondo le nostre tasche.

dem



Ossatura di una chiesa ottagonale, a discesa di platea, per una parrocchia di Castanhal, diocesi di Belem, stato federale del Parà, nel Nord-Est del Brasile. L'ha scattata, il 20 novembre 2002, don Giovanni Belli, che ne è anche l'architetto e il maestro costruttore.

Festa della scuola materna

Domenica 8 giugno si è svolta la tradizionale festa di fine anno.

Quest'anno siamo andati a Sedico, dove nella chiesa parrocchiale alle 11.40 è stata celebrata da don Tarcisio la santa Messa che è stata piacevolmente animata dai bambini e dai genitori.

In seguito c'è stato il pranzo in un salone vicino, preparato da Stefano Tavi con l'aiuto di un gruppo di instancabili genitori. Alle 14.15 è iniziata la scenetta dei bambini dal titolo "Una domenica all'aria aperta", riguardante il tema su cui avevano lavorato tutto l'anno: l'ecologia.

Tutti hanno potuto apprezzare il grande impegno messo dai nostri bambini, grazie ad un palco veramente adatto all'occasione (purtroppo fuori c'era un caldo torrido e mancava un prato, ma avere tutto può essere veramente difficile...).

Veramente lodevole è stato poi l'impegno di un gruppo di genitori che, coinvolti dalle maestre ed



aiutati dalla chitarra di Laura Savi, hanno interpretato e mimato in modo davvero originale alcuni vecchi successi dello "Zecchino d'oro". Il tutto è stato presentato dal pagliaccio "Ciccio Pasticcio" (la spigliata cuoca Ermida in una veste a tanti sconosciuti).

In conclusione, come da tradizione, c'è stata la consegna dei diplomi e cappellini ai bambini che a settembre inizieranno la scuola elementare e di un piccolo pen-

siero ai genitori (un'orchidea offerta dal personale ed un sacchettino di dolcetti di "Ciccio Pasticcio").

Da sottolineare infine l'impegno di un gruppetto di genitori che, fingendo di non sentire la stanchezza della giornata davvero impegnativa, hanno rimesso in perfetto ordine i vari locali.

Davvero grazie di cuore e arrivederci a settembre.

Le maestre

Bambini, attenzione!!

Anche quest'anno la nostra estate sarà rallegrata dal GREST!!

Tutti i martedì e giovedì dei mesi di luglio e di agosto (a partire da martedì primo luglio) ci troveremo alla scuola materna di Salce, dalle ore 15 alle 18 per divertirvi con nuovi ed entusiasmanti giochi, per realizzare simpatici lavoretti e conoscere nuovi amici... e poi non mancheranno certo le sorprese!!

Vi aspettiamo tutti, dalla prima elementare (frequentata) alla seconda media!

Sperando partecipiate in tanti, un grosso ciao e ci vediamo al Grest!

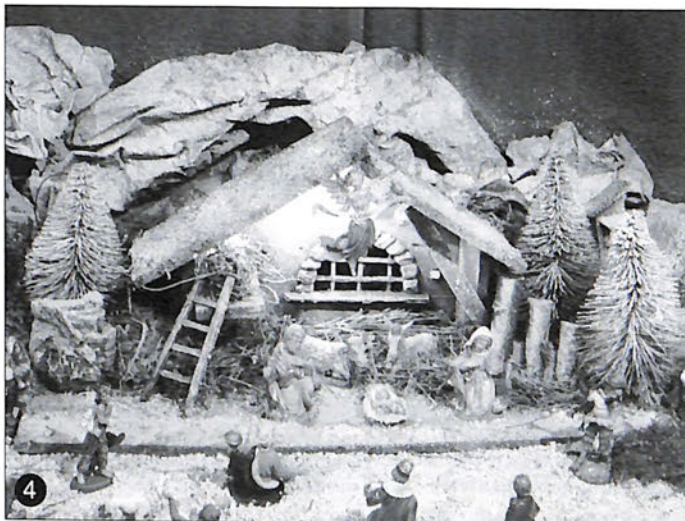
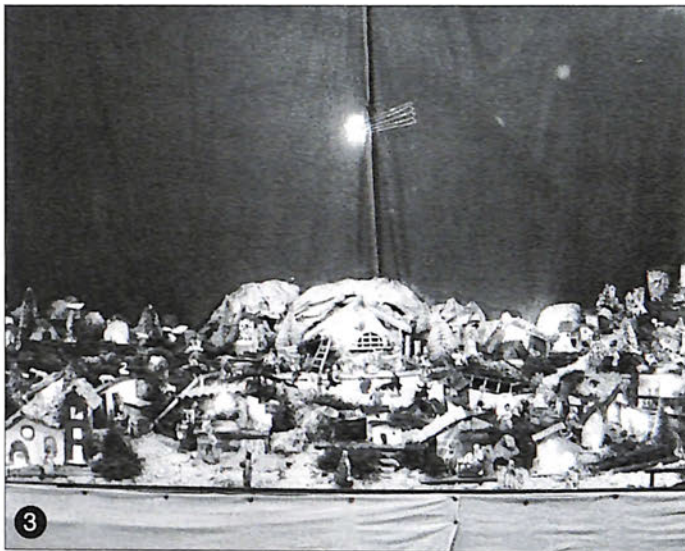
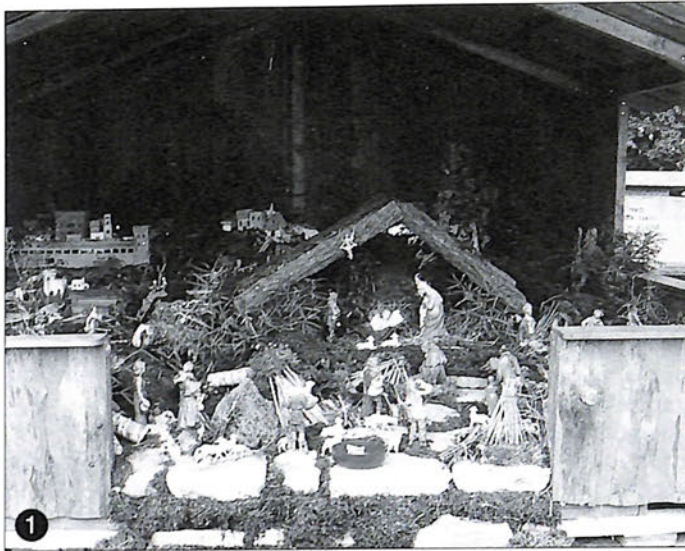
Gruppo giovani e giovanissimi

La pagina dei Presepi 2003

l'hard disk del computer?

Eccovele: 1-2 Il presepio sul sagrato della chiesa;
3-4 Il presepio della famiglia Federico De Menech;
5-6 Quello di Gioconda, in canonica;
7 ed in fine quello della famiglia Renato Candeggio. Grazie.

Forse queste foto portano un senso di "refrigerio" in queste giornate di caldissima estate! Avevamo pensato di proporvele prima, ma... chissà dove erano andate a finire nel "pancione" del-



L'angolo di
Luigina Tavi

Na cotola de gramolon

*O' catà dentro 'n casseton
na cotola vècia de gramolon,
no la sa da romatico
la sa... da bòn
l'à l'odor de tante staion!*

*La sa da tera
svangada, semenada,
de erba pena taiàda,
da fien, da fior,
la sa... d'amor!*

*La sa da liscia
resentada 'n tè l boion,
da séce de aqua
portade co l zenpedon,
da schiz de polenta
missiada sora l larin,
da brustolin
da pan, da lat,
da coade de tosat.*

*La sa ...anca da schèi
sudadi in tere foreste,
da sogni sofegadi
da lagrime scondeste,
da guere... da feste,
da messe e funzion,
da storie e canzon,
la sa... da bon!*

*Da radis
la sa na cotola cossida
da radis nostre
quele che ne à dat la vita.*

Luigina Tavi

Sono uscito, o Signore,
fuori la gente usciva.

Andavano,
venivano
camminavano,
correvano.

Correvano le bici
correvano le macchine,
correvano i camion,
correva la strada,
correva la città,
correvano tutti.

Correvano per non perdere
tempo,
correvano dietro al tempo,
per riprendere il tempo,
per guadagnar tempo.

Arrivederci, signore, scusi,
non ho il tempo.
Ripasserò, non posso
attendere, non ho il tempo.
Termino questa lettera, perché
non ho il tempo.
Avrei voluto aiutarla, ma non
ho il tempo.
Non posso accettare, per
mancanza di tempo.
Non posso riflettere, leggere,
sono sovraccarico,
non ho il tempo.
Vorrei pregare, ma non ho il
tempo.

Tu comprendi, o Signore, non
hanno il tempo,
il bambino, gioca, non ha
tempo subito... più tardi....
Lo scolaro, deve fare i compiti
non ha tempo... più tardi...
Il liceista, ha i suoi corsi e tanto
lavoro, non ha tempo...
più tardi.
Il giovane, fa dello sport, non
ha tempo... più tardi...
Lo sposo novello, ha la casa,
deve arredarla, non ha
tempo...

SIGNORE, HO IL TEMPO

più tardi.
Il padre di famiglia, ha i
bambini, non ha tempo...più
tardi...
I nonni, hanno i nipotini, non
hanno tempo...più tardi...
Sono malati! Han le loro cure,
non hanno tempo... più tardi...
Sono moribondi, non hanno...
**Troppo tardi!...
non hanno più tempo!...**

Così gli uomini corrono tutti
dietro al tempo, o Signore.
Passano sulla terra correndo,
frettolosi
precipitosi.
Sovraccarichi,
impetuosi,
avventati.
E non arrivano mai a tutto,
manca loro il tempo.

Nonostante ogni sforzo, manca
loro tempo,
anzi manca loro molto tempo.
Signore, Tu hai dovuto fare un
errore di calcolo.
V'è un errore generale:
le ore son troppo brevi,
i giorni son troppo brevi,
le vite son troppo brevi.

Tu, che sei fuori del tempo,
sorridi, o Signore,
nel vederci lottare con esso.
E Tu sai quello che fai.
Tu non Ti sbagli quando
distribuisce il tempo
agli uomini,
Tu doni a ciascuno il tempo di
fare quello che
Tu vuoi che egli faccia.

Ma non bisogna perder tempo,
sprecare tempo,
ammazzare il tempo.
Perché il tempo è un regalo
che Tu ci fai.
Ma un regalo deteriorabile.
Un regalo che non si conserva.
Signore, ho tempo,
ho tutto il tempo mio.
Tutto il tempo che Tu mi dai,
gli anni della mia vita,
le giornate dei miei anni,
le ore delle mie giornate:
son tutti miei.
A me spetta riempirli,
serenamente, con calma,
ma riempirli tutti fino all'orlo
per offrirTi, in modo che
della loro acqua insipida,
Tu faccia un vino generoso,
come facesti un tempo a Cana
per le nozze umane.

Non Ti chiedo questa sera, o
Signore,
il tempo di fare questo e poi
ancora quello,
Ti chiedo la grazia di fare
coscienziosamente
nel tempo che Tu mi dai
quello che Tu vuoi che io
faccia.

Michel Quoist

*Dice un proverbio africano:
"Voi avete gli orologi.
Noi abbiamo il tempo".*

L'ERA DEL COMPUTER

Oggi viviamo nell'impero
del signor Computer. Tutto
sta sotto il suo dominio. Non
ho niente contro di lui: al con-
trario, approfitto dei suoi
servizi e confesso che non so
quasi farne a meno. Ho
capito però che, se non sto at-
tenta, mi soggioga, mi
domina, mi schiavizza.

Un giorno avevo bisogno di
fare un lavoro al computer.
L'avevo già fatto varie volte,
ma era passato del tempo, e
non mi ricordavo esatta-
mente il comando da attivare.
Ho tentato in tutti i modi, ma
senza ottenere risultati. Alla
fine, dopo gran penare,
scoprii che non ci riuscivo per
la mancanza di un semplice
"punto". E conclusi: Com-
puter, sei un tiranno!

In realtà, non è colpa sua.
Se non procediamo nel modo
secondo il quale è stato pro-
grammato, non dà risultati.
Possiamo rimanere ore e ore
a romperci la testa, cercando
i comandi, ma non succede
niente.

È interessante constatare
che, nell'era della libertà e
dell'autonomia, nell'era in cui
l'uomo si inorgolisce della
sua diversità e del suo
potere, la dominazione con-
tinua ad esistere, sebbene
sotto altre apparenze: non at-
traverso gli uomini, ma attra-
verso il potere delle mac-
chine, del frutto della
tecnologia. Non vogliamo
essere comandati e dominati
da nessuna persona, ma ci
mettiamo alla mercé di una

fredda macchina, di un com-
puter, per fare quello che vo-
gliamo, ma esattamente
come lui vuole.

Quanto più la tecnologia si
perfeziona, tanto più ci
domina. Elimina la riflessione
e fa crescere il numero degli
esclusi, sostituendo con i
robot il lavoro nato dalla li-
bertà, dalla creatività e dalla
realizzazione della persona
umana.

C'è qualcosa che ti domina
al punto da non lasciarti ri-
flettere? Un lavoro, un rap-
porto, un desiderio, un vizio?
Generalmente, una sotto-
missione cieca nasconde un
vuoto. Risolvendo la man-
canza, la relazione ritrova ar-
monia ed equilibrio. Vale la
pena tentare.



Domenica 22 giugno
CORPUS DOMINI.

Ecco la foto
in un prezioso stendardo
trovato nei nostri armadi.
"Il Paradiso in adorazione
dell'Eucaristia".
E noi?

La vostra generosità

Per il bollettino 1/03

Dalle frazioni

Bettin 154,10; Canal 40; Canzan Alto 32,40; Canzan Basso 35; Casarine 41; Col di Salce 95,70; Giamosa 148,02; Marisiga 97; Peresine 35; Pramagri 63,05; Salce 292,53; San Fermo 41,40.

Altre offerte

Attilio Dell'Eva 30; Irma Boito 15.

Spese per il Bollettino 1/03

Tipografia 398; Spedizione 25.

PER LE OPERE DELLA PARROCCHIA

In occasione

della prima Comunione 2003

- di Luca Garna, la famiglia 50;
- di Luca Da Rold, i genitori 50; i nonni Celato 30; i nonni Da Rold 30;
- di Laura Giamosa, la famiglia 50.

del Battesimo

- di Catia Selvestrel, la famiglia 50; zia Ivana e famiglia 20;
- di Daniele De Bortoli, i genitori 50;
- di Gloria ed Elena Pongan, i genitori 100; i nonni Boito 50; la madrina Laura 25;
- di Achille Gaggia, i nonni Gaggia 250;

del Matrimonio

- di Carlotta Dal Molin, i genitori Dal Molin 200;
- di Monica Coletti, i genitori Coletti 100; gli sposi 50; nonna Maria Coletti 50;
- di Tiziano Pavei, i genitori 100.

In memoria

- di Gioacchino Praloran, moglie e figli 220; cugino Antonio 50; N.N. 50; N.N. 20.
- di Giulio Sponga, la moglie 25; i figli e nipoti 100;
- di Carlo Bianchet, la famiglia 100; la nipote Pinetta 30;
- del defunto marito, Ida Triches Bortot 10;
- di Antonia Fontanive, la famiglia 100;
- dei defunti di famiglia, Amelia Fant 40;
- dei defunti di famiglia, Amalia Fant D'Isep 65;
- di don Eugenio Sorio, il fratello Giuseppe e famiglia 500;
- del papà, Alberto Giamosa 500;
- di Bruno Bertin, la famiglia 40;
- dei genitori, Maria De Menech 50; don Rinaldo De Menech 50;
- di Rosa Roccardi, la famiglia 100.

Per i lavori di restauro del soffitto della chiesa

A.V.A.B 1200; Rosa Chiesura 10; Augusta Ciani 25; Merlin Maria Sponga 10; Angelo Isotton 100; in mem. di Benvenuto Costa, la moglie 100; Marina Vascellari De Bona 200; Fam. Sergio De Min 50; Fam. Ferruccio Federa 50; Scuola dei Mort (Santo Sepolcro) 485; Alba Caldart 10; Fam. Duilio

Pitto 50; Fam. Mario Fant 20; Fam. Bertolissi 50; N.N. 60; fam. Luigi Soppelsa 100; Lina Ronchi Bianchet 50.

Altre offerte

N.N. 500; Anna e Gabriele Arrigoni 100; Casagrande Flora 10; N.N. 500; N.N. da Casarine 50; Melita Bortot 40; N.N. 50; N.N. 50; N.N. 10.

Un particolare ringraziamento sentiamo di dover indirizzare al direttore della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi, Sig. Luigi De Martin, che ha assegnato 800,00 euro per i lavori di restauro recentemente eseguiti nella nostra chiesa. Finora il primo ed unico Ente pubblico a rispondere alla nostra richiesta. Grazie!

Per la Scuola Materna

In occ. del funerale

- di Gioacchino Praloran 54;
- di Carlo Bianchet 14;
- di Antonia Fontanive 10;

In memoria

- di Silvia Roldo, Paola e Giambattista Arrigoni 100;
- di don Eugenio Sorio, il fratello Giuseppe e fam. 250.

Il Consiglio Parrocchiale Amministrativo ringrazia vivamente per la generosità di tutti.

Per correttezza dobbiamo aggiungere la seguente precisazione e correzione:

L'offerta dell'A.V.A.B per i missionari in Brasile, consegnata a don Livio, non è stata di 400 euro (come apparso sul Bollettino precedente, a pag.5), bensì di 500. Chiediamo scusa della disattenzione.

La libertà ha dei limiti

Essere liberi impone un limite alla libertà, perché anche le persone che stanno al nostro fianco sono libere, e la nostra libertà termina dove inizia la loro. Il rispetto per la libertà degli altri, ossia la coscienza del nostro limite, è ciò che sviluppa la nostra libertà.

Ogni volta che rifletto su questa realtà del limite che ci è imposto, mi torna in mente un piccolo episodio.

Una signora stava viaggiando in treno con la figlia di quattro anni, subito dopo la seconda guerra mondiale. Vedendo un ponte crollato, la bambina chiese alla madre chi lo aveva fatto crollare.

"Sono stati i nemici, durante la guerra", rispose la madre. Ma la bambina insisteva nel voler comprendere questo controsenso, che qualcuno avesse fatto crollare un ponte tanto utile, cosa incomprensibile per la

sua testolina di bambina, e la madre spiegò:

"Ti ricordi che, stamattina, tu e tua sorella stavate litigando per la bambola? Tanto avete tirato la poverina che l'avete lasciata là, in pezzi... Quello che voi avete fatto con la bambola, gli uomini lo fanno con il mondo. Vi siete comportate come nemiche e avete distrutto la bambola come loro hanno distrutto il ponte".

Accettare il limite, in un primo momento sembra una perdita, una mutilazione; ma, molte volte, è un'occasione di crescita che ci porta al dialogo, alla riflessione, al rispetto verso la diversità degli altri.

Il limite ci fa pensare, valorizzare, considerare l'altro; meglio ancora, superare un limite significa abbattere i muri e ampliare la nostra libertà.

Anagrafe parrocchiale



Sono stati battezzati

2. **Catia Selvestrel** di Massimo e di Lapina Svetlana Erika, il 6 aprile 2003
3. **Le gemelline** Elena e Gloria Pongan di Mauro e Cristina Boito, il 24 maggio 2003
4. **Achille Gaggia** di Filippo e Alessandra Garagnani, il 2 giugno 2003
5. **Daniele De Bortoli** di Alessandro e Teresa Sponga, l'8 giugno 2003



Si sono sposati davanti all'altare

2. **Carlotta Dal Molin** con **Francesco Faggioli** il 5 aprile 2003
3. **Monica Coletti** con **Giorgio Bristol** il 4 maggio 2003



Sono morti nella pace di Dio



5. **Carlo Bianchet** di anni 85, via Canzan, dec. il 13 aprile 2003.



6. **Antonia Fontanive** in De Biasi, di anni 93, via Canzan, dec. il 13 aprile 2003.



7. **Rosa Roccardi**, ved. D'Isep, di anni 92, deceduta a Silandro (BZ) il 17 giugno 2003 e sepolta a Salce il 20 scorso.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Iscrizione al Tribunale di Belluno
n. 11/1985
Sac. **Tarcisio Piccolin**
Direttore responsabile

Stampa Tipografia Piave Srl - BL